Anno XLVI - N. 153

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 3 giugno 1912

La festa dello Statuto celebrata ieri in Italia

La rivista a Tor di Quinto

ROMA, 2. — Per la ricorrenza dello statuto stamane vi fu la consueta rivista all'ippodromo di Tor di Quinto. Il Re giunse in automobile, poco prima delle ore 8 ossequiato dal ministro della guerra, dai generali Mirabelli e Pollio. Indi montò a cavallo, seguito dai ministri e generali, dagli addetti militari esteri, da brillantissimo stato maggiore, avviandosi verso l'ippodromo. Lungo il percorso immensa folla acclamava entusiasticamente il Re agitando i fazzoletti.

Poco dopo giunse la regina accolta con grande entusiasmo. La Regina, ossequiata dalle dame, prese posto nelle tribuna reale. Il Re è entrato nel campo della rivista fra lungo prolungato applauso della folla e degli invitati, mentre le musiche intuonavano l'inno reale e l'artiglieria da Monte Mario faceva le salve e il campanone del Campidoglio suonava a distesa. Il Re passò subito la rivista delle truppe della guarnigione schierate fino dalle prime ore del mattino agli ordini del comandante di divisione generale Zoppi. Terminata la rivista il Re si recò nel centro del campo presso la tribuna reale e le truppe sfilarono applaudite dalla folla. Indi i sovrani lasciarono il campo salutati da nuove entusiastiche acclamazioni della folla. Il tempo che stamane era buono, si è messo alla pioggia.

La grande dimostrazione di iersera a Roma

ROMA, 2. — Ad iniziativa dell'Associazione universitaria romana per festeggiare lo Statuto e commemorare l'anniversario della morte di Garibaldi, un imponentissimo corteo di studenti e di cittadini si radunò in piazza Colonna, dove la musica municipale fra grandi applausi suonò la marcia reale; indi fra entusiasmo indescrivibile la marcia della Giuliana del generale Ameglio.

Il corteo si mosse attraversando la piazza del Panteon e si diresse al Gianicolo, a piazza S. Elena e si fuse con un altro corteo ad Ara Coeli composto delle associazioni dei reduci, politiche ed altre.

L'immenso corteo giunse così al Gianicolo fra incessanti grida: di Viva il Re! Viva l'Italia! Viva Garibaldi! Viva l'Esercito! mentre dalle musiche si alternavano gli inni patriottici e la marcia reale fra vive acclamazioni della folla gremente il percorso. La folla si dispose attorno al monumento di Garibaldi sulla cui base furono deposte numerose corone.

Prese la parola l'on. Cottafavi che ricordò la recente sventura che colpì Pais Serra. Disse che lo spirito di Garibaldi aleggia oggi sul colle sacro agli italiani. Ricordata poi la figura di Garibaldi nella storia, l'oratore così conclude:

«Su l'urna venerata e benedetta del cavaliere dell'umanità che tanto sofferse e pugnò per la patria, una e grande, non degenere, non dimentica dell'alto esempio, oggi serenamente il vessillo di Henni dei garibaldini del mare, della Giuliana, di Ain Zara, di Gargaresch, delle Due Palme, di Rodi».

Il discorso fu interrotto frequentemente da applausi ed accolto in fine da entusiastica ovazione. Il corteo poscia si diresse alla reggia.

Mentre il corteo dirigevasi al Quirinale la piazza si affollava di gente. Quando il corteo giunse nella piazza scoppiano unanimi applausi. Le musiche suonano la marcia, si sventolano i fazzoletti, i cappelli, le bandiere, si grida: Viva il Re! Viva Savoia! I Sovrani si affacciano al balcone accolti da indescrivibile entusiasmo.

L'ovazione si rinnova maggiore quando la musica municipale intuona la marcia d'Ameglio. I Sovrani ascoltano interamente la marcia, mentre la folla cessa le acclamazioni per udire la marcia. Terminata questa, nuovi applausi si levano ed acclamazioni altissime all'indirizzo dei Sovrani che ringraziano e si ritirano. Ma in seguito ad insistenti acclamazioni si affacciano una seconda volta. Il pubblico poi sfollò lentamente.

In Italia e all'estero

MILANO, 2. — In occasione dello statuto la città è imbandierata. La sfilata delle truppe fu salutata con vivissimi applausi. Ricorrendo l'anniversario della morte di Garibaldi un corteo si recò a portare sul monumento dell'Eroe diverse corone. Vi partecipavano reduci garibaldini con la camicia rossa, le rappresentanze delle associazioni con bandiere, grande folla. Il corteo si incontrò con le truppe ritornanti dalla rivista, dando luogo a commovente entusiastica dimostrazione prolungatesi durante tutto il passaggio delle truppe.

ROMA, 2. — Telegrammi dalle città d'Italia annunziano che dappertutto si è commemorata la giornata della libertà con grande, insolito, entusiasmo.

Telegrammi da Vienna, Berlino, Parigi, annunziano i convegni delle nostre colonie per celebrare la festa dello Statuto.

La medaglia d'oro al Re capo supremo dell'esercito e dell'armata presentata ieri al Quirinale

ROMA, 2. — Due mesi addietro promosso dai deputati Baccelli, Berlinghieri, Caopinna, Celesia, Dell'Arenella, Fani, Niccolini, V. E. Orlando, Rossi, Zaccagnini e avvocato Palica si costituì a Roma un comitato col proposito di raccogliere per sottoscrizione nazionale i fondi occorrenti a fare coniare una grande medaglia d'oro da offrirsi al capo supremo dell'esercito e dell'armata per l'impresa libica. Ai promotori si associarono rapidamente, costituendo il comitato, circa 400 fra senatori e deputati. Il comitato si è messo attivamente all'opera e raccolse un cospicuo numero di offerte da enti e privati cittadini, compresi molte migliaia di italiani residenti all'estero.

Si coniò quindi senza indugio la medaglia d'oro che oggi, alle ore 14 venne consegnata al Re quale capo supremo dell'esercito e dell'armata da una commissione composta di Orlando, presidente del comitato nazionale, Caopinna, Vicini, Palica.

Il Re compiacendosi dell'omaggio, ammirando la bellezza artistica della medaglia trattenne lungamente la commissione, pregandola di farsi interprete del suo gradimento presso gli altri membri del comitato a cui ha corrisposto tanto slancio di ogni ordine di cittadini. La medaglia presentata al Sovrano è in oro, di grande formato, coniata in un unico esemplare. La medaglia fu modellata con grande sentimento artistico dal comm. Ettore Ximenes, incisa dallo stabilimento Nelli di Firenze. Oltre la medaglia vennero presentati al Sovrano 20 grossi volumi contenenti tutte le schede delle sottoscrizioni di parecchie migliaia di consiglieri comunali, che inviarono le loro quote, plaudendo con fervido slancio alla patriottica iniziativa.

Fra breve tutti gli atti del comitato insieme al modello in bronzo della medaglia, verranno depositati al museo nazionale del risorgimento avente sede nelle aule del monumento a Vittorio Emanuele Secondo.

All'Accademia dei Lincei

ROMA, 2. — In occasione della statuto ebbe luogo l'annuale reale seduta dell'Accademia dei Lincei coll'intervento dei sovrani. Assistevano numerosissime notabilità politiche delle scienze e dell'arte, fra cui Marcora, Manfredi, Credaro, Vicini, sen. Blaserna, Finali, Todaro, Lanciani, Bodio, Luzzatti, Caetani, Scimonelli, Nathan, i membri dell'accademia, professori. Alle ore 16 i sovrani sono giunti al palazzo Corsini scortati dai corazzieri preceduti dai battistrada. La folla adunata dinanzi al palazzo fece ai sovrani una calorosa dimostrazione. I sovrani ossequiati al loro ingresso nell'aula Magna dal presidente dell'accademia Blaserna, Marcora, Finali, Credaro, furono accolti da applausi entusiastici. Blaserna fece la relazione sull'anno accademico decoroso. Parlò poi Millosevich ambedue applauditissimi. Quando Blaserna dichiarò che in nome del sovrano impersonante la patria, mandava un saluto e un augurio ai soldati combattenti in Libia un applauso fragoroso lunghissimo accolse le sue parole. Terminati i discorsi i sovrani tennero brevemente circolo. Blaserna presentò i professori premiati Chiovenda, Manasse e Gorini. I sovrani si congratularono con loro. Indi ossequiati dalle autorità lasciarono l'Accademia.

Una dimostrazione patriottica dei profughi a Napoli

NAPOLI, 2. — In occasione della rivista tutti i connazionali espulsi dalla Turchia con vero slancio patriottico si sono uniti alle acclamazioni del popolo. Una commissione di espulsi avente a capo il dottor Brunetti, medico a Smirne si è presentata al prefetto comm. Sorge al quale ha confermato i sentimenti di patriottismo che animano gli espulsi pregandolo di trasmettere i loro omaggi a Sua Maestà il Re e di manifestare al governo la loro gratitudine per l'assistenza affettuosa che viene loro prestata.

Una festa fraterna in Atene fra greci e italiani

ATENE, 2. — Ricorrendo la festa nazionale la legazione d'Italia ha dato un brillante ricevimento durante il quale la colonia italiana ha fraternizzato con i numerosi italiani espulsi dalla Turchia, che si trovano in Atene. Il ministro Carlotti ha pronunziato un patriottico discorso esaltando la missione di civiltà dell'Italia ed esprimendo la riconoscenza dell'Italia per la Grecia. La nazione sorella, che ha fraternamente ospitato gli espulsi, rendendo ancor più intimi i legami che uniscono le due nazioni. Le parole del ministro sono state accolte da grida entusiastiche di evviva alla Grecia e all'Italia.

L'IDEA DELLA FRANCIA PER UNA MEDIAZIONE

VIENNA, 2. — Un corrispondente del *Neues Wiener Tageblatt* da Parigi parla dell'attitudine della Francia di fronte all'idea della riunione di una conferenza per porre fine al conflitto italo turco. Rileva le ultime operazioni nel Mar Egeo e constata che il governo italiano è sostenuto dalla opinione pubblica del suo paese nella sua azione nel conflitto con la Turchia. Il corrispondente il quale è stato a Roma dice d'avere assistito alla discussione che ebbe luogo alla Camera italiana nella quale si espose la utilità pratica del decreto di annessione. Quindi accenna al desiderio di tutte le grandi potenze di giungere alla conclusione della pace e constata che la Francia non ha preso l'iniziativa della convocazione di una conferenza; considera la possibilità di riuscita della conferenza stessa e propone che venga anzitutto redatto un protocollo in cui le potenze neutre si obblighino a non portare nella conferenza altre questioni. Il corrispondente dice che il governo francese ha espresso nelle ultime settimane tale opinione nelle corrispondenze con gli ambasciatori e conclude dicendo che il successo degli italiani nel mar Egeo costituisce una ragione per la Turchia di desiderare la pace e per l'Italia un mezzo di facilitarla.

Secondo una nota ufficiosa tedesca non è ancora possibile una mediazione

BERLINO, 2. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: «La guerra italo-turca non ha subito notevoli cambiamenti in Africa. Vi sono state alcune scaramucce, che non ottennero un resultato decisivo. Nell'Egeo sembra, invece, si sia giunti ad una situazione conclusiva. I turchi si adattano alla nuova situazione senza grande inquietudine. Se gli italiani volessero proseguire le operazioni si giungerebbe facilmente a nuove complicazioni. Si è parlato dell'occupazione dell'isola di Metilene da parte degli italiani. E' chiaro che la Turchia risponderebbe col chiudere nuovamente i Dardanelli. Dopo tutto ciò che l'Italia ha detto finora di considerare come norma di condotta che la guida nella guerra non è però probabile che essa faccia qualchecosa che possa portare alla riapertura della questione dei Dardanelli.

«In quanto ad una mediazione non si può dissimulare come pel momento non vi sia un ponte fra il punto di vista italiano e quello turco e non vi sono fino qui avvenimenti militari che possono persuadere una delle due parti belligeranti a considerare troppo pretenziose le proprie domande. Per tanto manca la base per una mediazione efficace. Un tentativo di mediazione sincera significherebbe ora uscire dalla neutralità e rappresenterebbe infatti un intervento».

L'opera dell'Italia nella Libia secondo un corrispondente tedesco

BERLINO, 2. — Il corrispondente della *Wossische Zeitung* da Tripoli scrive. Se si osserva ciò che gli italiani fecero qui nei sette mesi trascorsi dal loro sbarco coi miglioramenti apportati all'istituzioni esistenti, colla introduzione di opere di civiltà moderna ci consta che la Tripolitania fece progressi in questi sette mesi che negli ultimi 150 anni. Ogni filantropo deve giungere alla conclusione che la presenza dell'Italia in Tripolitania significa l'inizio della prima era di sviluppo del paese caduto in completa decadenza e gli arabi avrebbero perciò tutta la gioia d'accogliere gli italiani come amici che vogliono accrescere il paese. Gli italiani non si ritireranno dalla Libia perchè se facessero ciò significherebbe l'abdicazione dell'Italia. E' pertanto fuori di dubbio che è dovere delle potenze fare ogni opera per consigliare la Turchia ad addivenire presto alla pace.

Le rimostranze francesi per l'affare del "Caucase,,

COSTANTINOPOLI, 2. — In seguito a passi fatti dall'ambasciata di Francia per l'incidente del *Caucase* la Porta ordinò una minuziosa inchiesta e promise di prendere i provvedimenti del caso secondo il risultato. (*Stefani*).

La deplorazione d'un giornale turcofilo francese

PARIGI, 2. — Il *Figaro* pubblica lunga corrispondenza da Costantinopoli che pur essendo ispirata a sentimento turcofilo e sostenendo che la guerra deve risolversi in Africa, dicendo che i turchi avevano dato prova di sangue freddo in principio della guerra ma che poi perdettero la loro serenità, dopochè l'offensiva italiani si accentuò nell'Arcipelago deplora che la Turchia siasi lasciata trascinare ad un atto inconsiderato espellendo gli italiani.

Le limitazioni all'espulsione!

COSTANTINOPOLI, 2. — Il ministro dell'interno è ritornato dal suo viaggio e confermò le eccezioni stabilite, per l'espulsione degli italiani. Sarebbero esclusi i medici di servizio agli ospedali anche italiani, gli ammalati, le donne nubili, le vedove e gli impresari di lavori.

La sottoscrizione per i profughi

ROMA, 2. — La deputazione provinciale di Torino deliberò di proporre al consiglio di concorrere con lire 20.000 a favore degli espulsi in Turchia.

Il comune di Bari deliberò di concorrere con lire 2500 a favore degli espulsi dalla Turchia ed ha concesso allo stesso scopo un fabbricato dell'ex-lazzaretto contenente circa 150 letti dichiarando d'essere disposto a procurare occorrendo altri locali. L'ex deputato Weil-Weiss offerse lire due mila a favore degli espulsi.

MONTEVIDEO, 2. — La colonia italiana sta raccogliendo fondi per offrire un aeroplano alla flotta aerea ed aperse con grande successo una sottoscrizione a favore degli italiani espulsi dalla Turchia.

La rivolta in Macedonia

COSTANTINOPOLI, 2. — Secondo il rapporto del generale Jadii pascià, l'agitazione di Giacova pel momento si è calmata. La situazione di Berane e Gussinye è ancora incerta.

Gli ultimi attacchi dei berberi a Fez

TANGERI, 2. — Un dispaccio da Fez 29 maggio, portato da un rekkas dice: Avvenne un attacco contro la città dalle due alle cinque del pomeriggio del 28. I marocchini arrivarono a piccoli gruppi dal colle di Zalech dirigendosi verso nord di Fez. Potevano essere valutati a parecchie migliaia. Dopo le cinque cominciarono i primi attacchi contro la città principalmente diretti contro il quartiere europeo. Dalle 9 alle 11 il fuoco di fucileria dei marocchini cessò quasi completamente, facendo temere una sorpresa su qualche altro punto. Alle 11 fu ripreso il fuoco verso il colle di Babelfertouh seguito fino alle 4 del mattino senza che si sia verificato alcun assalto.

Sei compagnie uscirono dalla città e gli assalitori si ritirarono trasportando i cadaveri. Le loro perdite sembrano assai rilevanti. I francesi ebbero cinque morti tra cui due ufficiali e sei soldati feriti. Si segnala stamane un raggruppamento di marocchini a Kansara a quindici chilometri a nord di Fez. Il generale Liautey ha invitato a pranzo il sultano.

Le perdite dei francesi

PARIGI, 2. — Il *Journal* dice che dal 1 gennaio a tutto maggio le perdite dei francesi al Marocco sono di 105 morti fra cui 16 ufficiali e di 239 feriti fra cui 9 ufficiali.

Due aviatori morti

BREMA, 2. — L'aviatore Buchstaetter è precipitato insieme con il suo passeggero tenente Stille. Ambedue sono rimasti morti.

I dazi doganali

ROMA, 2. — Nella terza decade del mese di maggio ultimo e le riscossioni per dazi doganali e marittimi ammontarono a lire 9.844.200 con una diminuzione di lire 766.300 rispetto alla stessa decade dell'esercizio passato, dovuta esclusivamente alla minore importazione di grano giusta le previsioni del bilancio. Nessun aumento o diminuzione notevole nelle importazioni degli altri prodotti fiscali e non fiscali.

Dalla guerra in Libia alla difesa d'Italia

I. - Nel dicembre u. s. dopo avere esposto le ragioni per cui ritenevamo, che la guerra italo-turca si prolungherebbe oltre ogni previsione fino allora possibile, e dopo avere dimostrata l'inopportunità di una irruzione nei Dardanelli, rivolgevamo il pensiero alle isole turch dell'Egeo osservando che la loro conquista ci costerebbe cara, o diversamente ci obbligherebbe a lunghissimi blocchi, senza tuttavia indurre la Turchia alla pace. Rodi fu tolta ai turchi quasi senza vittime da parte nostra, e questo è merito principale di quel forte condottiero che si chiama Ameglio. Ma in Rodi la guarnigione ottomana, secondo notizie ormai ufficiali, era di 1500 uomini. Dove la Turchia si trova più preparata alla resistenza è a Chio e Mitilene. In quest'ultima isola vi sono parecchie migliaia di armati, ben trincerati sulle alture, e non sappiamo davvero se il nostro governo vorrà impadronirsene, tanto più che, come si teme oggi, una nostra azione contro Mitilene potrebbe far chiudere al commercio i Dardanelli, e questa volta.... chissà per quanto tempo!

La presa di Chio potrebbe riuscirci più agevole, per la ristrettezza dell'isola, che permette una efficace cooperazione della flotta coi corpo di occupazione.

Or non è molto esaminando il desiderio dimostrato in generale dalla stampa italiana di agire energicamente per mare a fine di far cedere la Turchia, dichiarammo francamente, che in questa guerra non potremmo concepire operazioni navali, le quali arrecassero a noi un sacrificio eguale o maggiore che non alla Turchia; con ciò intendevamo escludere gli attacchi a Salonicco e Smirne, pur ammettendo però la possibilità di battere con successo i soli forti esterni dei Dardanelli (articolo del 26 aprile riportato in parte su questo Giornale).

Orbene, possiamo constatare soddisfatti che quanto fu fatto fino ad oggi dalla nostra marina sia nell'Egeo, che nel mar Rosso, che a Beiruth corrisponde appunto al concetto di evitare una guerra più disastrosa che utile contro un impero proteto dall'Europa. Le isole cadute in nostro possesso sono destinate a *migliorare in avvenire le nostre condizioni di pace*: ma errerebbe chi pensasse, che la perdita dell'arcipelago basterebbe per se stessa a ridurre alla pace la Turchia e a far cessare le ostilità in Africa. Anche se la Turchia fosse battuta sulle sue coste, il suo esercito rimarrebbe nella sua generalità intatto, pronto quindi a dedicarsi alla repressione dei moti rivoluzionari interni; il che vuol dire che i nemici interni della Turchia poco favore possono attendersi dall'attuale stato di guerra dell'impero......

Nell'esame della condotta di guerra e delle previsioni possibili bisogna sempre tenere presenti anche le intenzioni del nemico, e non agire in base ai soli entusiasmi o a un cieco ottimismo patriottico. Come la pensa il nemico? Esso forte pel fatto che le sue spese straordinarie si riducono ai rischi del contrabbando di guerra e agli armamenti costieri, (le spese per la guerriglia d'Albania non sono nuove, la flotta inerte non costa nulla, alle spese di guerra in Cirenaica pensa in prima linea l'Egitto, in Arabia, non si possono mandare nè uomini, nè cose!...) non teme affatto di dover un giorno perdere alcuna regione continentale sul Mediterraneo, perchè, protetto dall'Europa, ben conosce le intenzioni della stessa e specialmente della Francia e dell'Inghilterra nei riguardi del mantenimento dello *statu quo*, e quanto alle isole è convinto che esse non rimarranno all'Italia (fin'ora infatti nessuno può prevedere se saranno date alla Grecia o se avranno un regime eguale a quello dell'isola di Candia). E' bensì vero che l'Italia non cederà le isole che ora tiene in pegno, se non a patto che sieno ritirati i soldati e i cannoni turchi dalla Libia, ma la Turchia annuirà a questa imposizione dell'Italia il più tardi possibile e cioè quando, sempre secondo il pensiero del governo ottomano, le condizioni economiche del bilancio italiano e in generale dell'intiero stato si faranno sempre più critiche, mentre la voce dei socialisti e dei repubblicani seguita da gran parte del popolo malcontento e impulsivo, incalzerà con crescente insistenza per ottenere una pace, che ponga un limite ai sacrifici finanziari d'Italia, e permetta il richiamo delle truppe dall'Africa!...

Carlo Franchi

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Lo Statuto - Saggio Comunale della Scuola d'arco - Teatro

Ci scrivono, 2, (n.):

Ieri sera la Giunta Municipale ha deliberato: l'imbandieramento degli edifici pubblici, e fece le seguenti elargizioni: L. 50 alla Congregazione di Carità; L. 50 al Giardino Infantile; L. 50 al Patronato Scolastico.

Questa mattina il Maggiore Giordana, passò in rivista il battaglione Alpini lungo il viale della stazione.

Il tempo era pessimo, le strade fangose.

*** Giovedì 13 corr. nel Teatro Sociale Ristori, gentilmente concesso, il M.o Carlo Bertossi, presenterà i suoi allievi della scuola d'arco.

Il saggio musicale sarà per invito.

*** Ieri sera ha debuttato la famiglia Cayro, reduce dal Comunale di Fiume.

Quantunque le produzioni date sotto mentite spoglie, non siano altro che antichità fritte e rifritte, gli esecutori vennero spesso e calorosamente applauditi, perchè tutti dotati di buona volontà. La canzone *A Tripoli*, venne fatta ripetere.

Da PAGNACCO

Due documenti per finire

Ci scrivono, 2:

A chiusa della polemica e perchè il pubblico possa fare i commenti che crede con piena conoscenza di parola, crediamo utile pubblicare i due *documenti ufficiali* che hanno provocato la presente crisi.

Ecco la prima del 21 Marzo 1912 diretta al sig. Prefetto: «La Giunta Municipale: compresa della grave responsabilità cui andrebbe incontro assumendo la gestione di questa farmacia comunale senza un preventivo inventario di quanto nella medesima esiste per denari in cassa, conto corrente con la Banca, valori, mobili, utensili, medicinali e crediti, come pure delle passività esistenti verso i vari creditori;

attesochè la nuova amministrazione non ha alcun documento che giustifichi l'andamento dell'azienda all'infuori di una relazione stata fatta al Consiglio Comunale dalla cessata amministrazione fino al 31 dicembre 1910, etc. etc., e chiude chiedendo l'intervento di persone tecniche competenti».

Ed ecco l'ordine del giorno votato ad unanimità, astenutisi i tre membri della giunta, dal Consiglio Comunale nella seduta del 29 maggio:

«Il Consiglio presa conoscenza dell'inchiesta amministrativa eseguita alla Farmacia Municipale per ordine del R.o Prefetto in base all'art. 20 della legge 1903 sulle Municipalizzazioni dei pubblici servizi.

Ritenuto che l'inchiesta stessa è stata provocata da una lettera 21 marzo 1912 della Giunta Comunale al R.o Prefetto nella quale si espongono circostanze non corrispondenti alla realtà delle cose in quantochè l'intervento del sig. Prefetto è richiesto a causa di una asserita mancanza assoluta di documenti atti a rilevare l'andamento dell'azienda

Ritenuto che invece la Giunta non si è curata di richiedere quei documenti che esistevano in perfetta regola nell'archivio della farmacia compresi tutti gli elementi contabili e amministrativi sui quali la Giunta poteva basare ricerche e studi atti ad un migliore assetto dell'azienda.

Ritenuto che con ciò si è esposto senza ragione il bilancio ad una spesa rilevante senza tener conto della impressione morale che veniva a gettare pubblico discredito sulla passata amministrazione e sul direttore della farmacia, esprime voto di sfiducia alla Giunta, ritenendo che quanto ha fatto costituisce un atto amministrativamente scorretto e non giustificato».

Da San Vito al Tagliamento

La festa dello Statuto

Ci scrivono, 2. (n.):

Oggi furono estratte a sorte le dieci grazie dotali a beneficio delle orfane. Ecco i nomi delle beneficate:

Sacilotto Lucia — Borgo Altan — Taglia Pietra — Borgo Fabbria — Fiorido Angela — idem — Lena Angela — Madonna di Rosa — Petracco Luisa — Via Anton L. Moro — Friz Antonia — Borgo Fontane — Cristofoli Albina — Savorgnano — Nimis Regina — Gleris — Petri Caterina — Braida — Fantin Maria — Prodolone.

*** Ieri sera si ebbe la replica della rappresentazione.

Il pubblico era piuttosto scarso. Nondimeno lo spettacolo riuscì interessantissimo.

Si fecero molto applaudire tutti gli artisti. Fu molto applaudita anche l'orchestra che svolse uno scelto programma.

Da PALUZZA

Le preoccupazioni del "Corriere del Friuli,,

Ci scrivono, 2:

Il corrispondente da Paluzza di questo giornale è tornato nel numero 124 a bomba, contro l'attuale amministrazione perchè questa vuole mantenuta a carico dei nostri reverendi la tassa di esercizio in conformità della legge. Non potendo esporre in suo aiuto delle ragioni plausibili, lo stesso corrispondente ha fatto una connessa disertazione critica sull'azione amministrativa del Consiglio Comunale, e dopo aver ben badato di non venire ad esplicite conclusioni ed avere lustrato *mo-*

re solito certo Del Bon Giovanni, perchè s'era opposto alla tassazione in parola; è venuto alla bella morale «dagli amici ci guardi Iddio che dai nemici mi guardo io». Quali amici di grazia, se per la vostra causa non v'è che il Del Bon? Parlate in senso canonatorio delle fontane, della luce elettrica, sulle difficoltà finanziarie del Comune, sulla esplicazione civile del paese, e questo a voi non va, ed è naturale! Non val la pena che vi scervelliate per far credere il vostro odio contro gl'interessati esercenti!

Chi semina, raccoglie — e chi semina vento, ecc. ecc.

Da PALMANOVA

I festeggiamenti per lo Statuto - La rivista - Il banchetto ai reduci - La sfilata degli scolari

Ci scrivono, 2, (n.):

Il tempo piovoso ha guastato in parte i festeggiamenti che oggi dovevano aver luogo per la ricorrenza dello statuto.

Alle prime ore del mattino la cittadinanza fu svegliata dallo scoppio di molte bombette; sui palazzi pubblici e privati sventolava il tricolore.

Alle 7.30 il reggimento cavalleggeri Saluzzo ed il battaglione di fanteria qui distaccato sfilarono in parata in piazza V. E. presentati al comandante colonnello cav. Italo Rossi dal tenente colonnello cav. Avenati. Ospitavano tutte le autorità e moltissimo pubblico. L'imponente rivista terminò alle 9, sotto una pioggia minuta ed insistente.

La truppa anzichè partire per Udine come era stabilito si ritirò in quartiere in seguito a nuovo ordine giunto da Udine.

*** A mezzogiorno i reduci dalla Libia, i veterani delle patrie battaglia, le autorità ed i membri del Comitato pro combattenti si riunirono ad un sontuoso banchetto al «Politeama». Fra i 60 coperti notammo: il Sindaco cav. Giovanni Buri l colonnello cav. Italo Rossi, il maggiore di fanteria cav. Segala, il pretore dott. Cracchi, il capitano di finanza signor Bellenghi, il Presidente della «Dante» dott. Gaspardis, il presidente del comitato dott. Tami, il prof. R. Romanello ecc.

Il dott. Gaspardis disse appropriate parole ringraziando le autorità dell'intervento e mandando un caldo saluto ai Reduci.

La banda cittadina ha messo con la Marcia Reale e con altri inni patriottici, nuovo entusiasmo ed ha suscitato fragorosi applausi.

La completa buona e fraterna allegria regnò fino alle 15, ora in cui il banchetto ebbe termine.

Il Sindaco, il colonnello cav. Rossi, il signor Orlando per il Comitato di Udine e molti altri pronunciarono brevi ma sentitissimi discorsi d'occasione.

Il *menu* venne pefettamente preparato e servito dei conduttori della Trattoria «Cervo d'Oro», signori Mucelli.

*** Alle 15 una rappresentanza della Società Operaia con bandiera ed accompagnata dalla banda cittadina si recò alle scuole elementari da dove mosse verso piazza V. E. con oltre 300 bambini vestiti dei tre colori nazionali costituenti uno spettacolo veramente grazioso. In piazza, presenti le autorità, cantarono a meraviglia l'inno di Mameli ed eseguirono parecchi esercizi ginnastici.

Frattanto il direttore didattico prof. Romanello, inaugurò la nuova bandiera delle scuole con un discorso eminentemente patriottico e suscitante vivissimi applausi.

Lo spettacolo offerto da quei piccini, futuri soldati lasciò nell'animo di tutti sensazione gradevole ed elevata.

La giornata finì col più vivo entusiasmo di tutta la popolazione animata da fuochi artificiali e dalla banda cittadina che veramente oggi — come in tante altre occasioni — si è prestata a profusione per rendere più solenni tutti i festeggiamenti.

Da PORDENONE

Il giorno dello Statuto

Ci scrivono, 2, (n.):

Una pioggia insistente e dirotta ha guastato la giornata di oggi, specialmente la mattinata impedendo anche lo svolgersi della rivista militare ai giardini pubblici.

Alle 10 sotto la loggia municipale ha avuto luogo l'estrazione di 7 grazie dotali.

Alle 12.30 nel salone Coran ebbe luogo il banchetto offerto dal Comune e dai cittadini ai reduci dalla Libia.

Ben dodici giovanotti, tutti del Comune di Pordenone prendevano parte alla festa per solennizzare il loro ritorno.

Al banchetto parteciparono circa un centinaio di persone, tra cui notammo il Sindaco avv. Querini, il cav. Polese il cav. uff. avv. R. Etro, il cav. dottor Cossetti, P. del R. avv. cav. Sellenati, il giudice avv. Rosati, il giudice avv. Boggio, l'ass. Toffolon, l'ass. avv. Cioran, il presidente degli ex bersaglieri signor A. Toffoli, il vice presidente dei Reduci sig. Marini, il signor Antonio Brusadini presidente della società Operaia, molti reduci dalle patrie battaglie ecc.

Verso la fine del banchetto, servito ottimamente, prese per primo la parola il sindaco per salutare a nome della cittadinanza i prodi giovanotti e per dire che ad un loro compagno ammalato aveva già fatto pervenire il suo saluto ed auguroi di guarigione.

Il sindaco diede pure lettura di un entusiastico telegramma di saluto che venne inviato a S. M. il Re.

A lui fecero seguito il signor A. Toffoli, il signor Marini ed il cav. Polese. Parlò quindi il signor Brusadini che lesse una patriottica poesia composta per l'occasione, dalla signorina Adina Galvani.

A tutti rispose commosso uno dei reduci.

Inutile dire che il banchetto si svolse in mezzo agli evviva all'indirizzo dei reduci, dell'esercito, del re, ecc. e che i brindisi vennero salutati con calorosi applausi.

Mentre vi scrivo in piazza Cavour la fanfara del 7.o Milano svolge un attraente programma.

L'animazione è grandissima.

Con il canto dell'Italia risorta Udine celebra la consacrata libertà nazionale

L'inaugurazione del Pantheon udinese e della lapide a G. Mazzini

La grandiosa manifestazione sportiva - La dimostrazione entusiastica di ieri sera

Armi, canti, bandiere

In alto, in alto, in alto le bandiere della Patria: da ogni petto erompa il canto d'Italia: il vento ed il mare rechino il palpito dei vessilli e l'eco delle note sacre e augurali nelle terre lontane ove si combatte, si muore e si spera.

Cosa potè la malignità dell'intemperie contro la celebrazione grandiosa e solenne che questa città dell'estremo confine d'Italia, volle fare della libertà consacrata?

Quella die ieri non fu una manifestazione politica, sibbene la erompente espressione d'un sentimento irrefrenabile, fu la dimostrazione di consenso per un'impresa di conquista e di guerra: fu la significazione solenne del popolo tutto concorde e augurante negli imminenti grandi destini d'Italia.

Armi, canti, bandiere: i gloriosi reduci della schiera eroica che fece l'Italia: i cittadini che traversarono l'opera di preparazione e di pena: i fratelli d'arme ch'oggi alimentano col sangue l'ascesa: i fanciulli della generazione che verrà: tutti parteciparono alla grande giornata in cui il popolo salutò ancora una volta la «legge» che, per la rivoluzione, lo fece libero.

Omaggio doveroso

La giornata s'iniziò con il rito consueto e doveroso: la consacrazione di corone votive a Garibaldi e a Vittorio Emanuele II.

Non ostante la pioggia scrosciante, non ostante la violenza del vento, il corteo si formò in piazza Garibaldi e sul monumento dell'Eroe venne deposta la prima corona, quella di «chi soffre e spera».

La pioggia non dà quartiere. Ma il corteo s'incolonna e si muove.

Quante le baniere su cui infierì la raffica del vento la sferzata della pioggia, e che rifulsero nei loro belli colori, nella lucentezza delle lancie e delle alabarde?

La rapidità dell'ora non ci consenti, forse di annoverarle tutte. Vedemmo quella della «Dante Alighieri», della «Trento e Trieste», dei reduci, quelle degli emigrati delle terre irredente: di Gorizia, di Trieste, di Pola e della Dalmazia; della Società Operaia, della «Forti e Liberi» degli studenti delle scuole tecniche, dell'Istituto e del Liceo; dei dazieri, del Tiro a Segno, dei Volontari Ciclisti, dei sarti, del Consorzio Filarmonico, degli infermieri dell'ospedale, della Lega XX Settembre, di moltissime altre ancora.

Preceduto da un plotone di pompieri e di vigili il corteo piega verso piazza XX Settembre, entra in via Cavour, sboccando in Piazza Vittorio Emanuele.

Il corteo sotto la pioggia

Non ostante l'intemperie il corteo è numerosissimo.

Oltre numerose rappresentanze delle associazioni, vi partecipano molte notabilità cittadine, e un grazioso e interminabile stuolo di alunne ed alunni delle elementari, già indossanti i costumini bianchi per la manifestazione sportiva.

Mentre il corteo serpeggia lentamente per le strade affollate, dalle finestre è un gettito nudrito di cartellini bianchi rossi e verdi. Un gruppo di emigranti goriziani, getta cartelli in cui è scritto: «Gorizia irredenta all'esercito italiano».

Quando il corteo sbocca in Piazza Vittorio lo spettacolo è caratteristico e superbo: le finestre son gremite: gremite pure sono la Loggetta San Giovanni e la Loggia Municipale.

L'acquazzone ha dato una tinta scura al palazzo municipale, su cui risaltano i fregi bianchi e le arcate marmoree.

La bella fontana barocca è in una festa di acqua, di acqua «pura e casta».

I bambini delle scuole vengon disposti sotto la Loggia del Comune.

Dinanzi al Monumento a Vittorio Emanuele II vien deposta l'altra corona, tra applausi insistenti e scroscianti.

AL TEMPIETTO

Sotto la Loggia San Giovanni due ali di popolo si assiepano nell'attesa impazienza.

La giornata patriottica è anche una vigorosa affermazione d'arte: il popolo vibra nel desiderio d'ammirare l'Opera esprimente la Gloria.

Dinanzi alla porta del Tempietto San Giovanni si radunano le autorità invitate. Notiamo il sindaco comm. prof. Pecile, l'onor. Morpurgo (l'on. Girardini non potè intervenire perchè da giorni indisposto) il tenente generale Greppi, il maggiore generale Di Bagnolo, il cav. dott. Marzuttini presidente dei reduci, il senatore Di Prampero, il cav. Volpe presidente dei Volontari Ciclisti, l'avv. Plateo presidente della Cassa di Risparmio, la signora Adele Luzzatto, il comm. prof. Libero Fracassetti presidente dell'Accademia di Udine, il tenente colonnello Tamajo, il dott. G. Valentinis, l'avv. Linussa, l'avv. Caporiacco, l'assessore Della Porta, l'assessore Della Schiava, ecc. ecc.

Lo spettacolo che si gode dalla Loggia è magnifico: la piazza, spazzata dalla pioggia: la Loggia dirimpetto gremita, gremiti i portici di via Mercatovecchio e di via della Posta; le finestre tutte affollate di spettatori. A quando a quando un raggio di sole spezza il velario delle nubi e fa rilucere la scena.

Sotto la Loggia Municipale si vede l'agitarsi biancheggiante dei fanciulli delle scuole.

L'Italia s'è desta . . . .

Alle dieci in punto s'ode un clangore di trombe. La banda cittadina e quella miltare, dirette dal maestro Mascagni, con mirabile fusione, fanno squillare le prime nostalgiche note dell'Inno di Mameli.

Il canto dell'Italia risorta pervade come un brivido l'immensa folla. Pochi resistono alla commozione.

Chi non pensò in quell'istante al poeta giovinetto che cadde come fiore reciso pugnando sugli spalti di Roma contendente se stessa al dominio temporale dei papi?

Il canto dell'Italia risorta era già stato battezzato dal sangue: novella vermiglia rugiada ha concesso agli italiani il diritto di farlo riecheggiare.

Un complesso sonoro di voci argentine sovrasta lo squillo della banda. I fanciulli pronunciano cantando: «Fratelli d'Italia - l'Italia s'è desta...»

Sembra d'udire un immenso organo cui una mano maestra e sapiente non tocchi altro tasto che quello delle voci bianche, mentre i mantici respirano con tutta la loro possanza.

L'armonia gentile

L'armonia gentile non giunge subito agli ascoltanti, che già nell'ansia del loro spirito l'han preceduta.

Si riempie la Loggia dell'onda sonora che s'espande per la piazza deserta e giunge incontaminata alla Loggia di fronte ai porticati delle vie adiacenti.

L'emozione vince gli ascoltanti. Non l'udito, ma l'anima è presa dal canto. Nessuno plaude.

E come lo potrebbe, mentre con il ritmo del sangue al cuore e al cervello giungono le note dolcissime?

Distinte giungono — mercè lo sforzo delle piccole gole (o non somigliò il canto di ieri al concerto dolcissimo di uccelletti invocanti il sole che si preannuncia con un'alba radiosa?) — le parole dell'inno. Parole di vittoria, d'amore e di morte.

Della Morte che è bella, della «sora nostra morte corporale» che è fermento e lievito della gran Vita collettiva.

O non eravamo, appunto, presso il Tempio dedicato a coloro che morirono per la Gran Madre? Non fu per loro — o grandi morti — la cerimonia di ieri. Non fu per la lor Gloria: ch'essi già ne colsero la corona e la palma. Fu per noi. Essi, che operarono e si spensero, del loro fuoco e della lor luce ci alimentano.

Quando il canto, che ci sembra recato dall'ala del vento, tace, allora si che l'applauso prorompe.

«Tacendo», la musica soave ci ha «ridestati» dal sogno che fu troppo breve.

Plaude insistente, la folla, reclama ancora le note fatali.

Ed ecco che riecheggiano. Ed ecco le grandi parole, quelle che saran ricordate un giorno come oggi i canti di Omero e le leggende d'Ossian.

La folla le ascolta compunta. Il sacro rito nuovamente è compiuto.

Quale cuore non palpitò? quali occhi non sentirono urgere il pianto, forse tosto respinto per quell'intimo pudore che ci costringe a celare alcune forme del nostro sentire appunto perchè nobili e altissime?

La cerimonia

Parla il sindaco Pecile

Ma ecco, la cerimonia incomincia.

Il sindaco comm. Pecile sale la tribuna e pronuncia le seguenti parole, religiosamente ascoltato:

Signori,

Il 21 luglio del 1911 la calda parola di un nostro illustre concittadino, valoroso combattente nelle campagne Garibaldine, consacrava questi marmi, sui quali sono scolpiti i nomi dei Friulani che offersero la loro vita alla patria, che per essa versarono il loro sangue.

Il comm. Pecile prosegue dicendo che non a caso fu scelta la data richiamante la grande figura di Giuseppe Garibaldi e quella della consacrazione delle libertà statutarie.

Parve degno questo giorno per ricordare ai presenti, e tramandare alle future generazioni la memoria d'uno dei più grandi fattori dell'unità nazionale, qui, fra i nomi modesti e cari dei nostri Friulani, in questo tempio austero del martirio e dell'eroismo.

Ben più insigne ricordo noi avremo voluto consacrare a Giuseppe Mazzini, cui spetta più specialmente il merito di avere scosso il popolo italiano dal secolare letargo; ma il solo suo nome basterà a richiamarci perennemente al pensiero la sua immagina d'apostolo, circondata dalla schiera radiosa dei precursori che nei tempi più tristi ebbero la visione e la fede della nuova Italia, che la santa fiamma alimentarono e trasfusero negli animi della gioventù.

Un altro nome, non meno glorioso, incideremo presto accanto a quello di Mazzini.

Una fioritura di sentimenti nobili e gagliardi è da qualche tempo sbocciata sul suolo italico; la nazione ha riconquistato la coscienza animatrice di sè. Salutiamo questa rinascita, che si compie alla luce di ricordi confortanti.

E nel constatare questo risveglio di patriottismo, non vi siano discordanze, perchè attraverso l'amore della patria, non contro di esso, si giunge all'amore per l'umanità. (*Applausi*).

Ed ora, o Signori, concedete che io rivolga un caldo ringraziamento alla Commissione amministrativa del Lagato Marangoni, alla benemerita Cassa di Risparmio, munificente incitatrice di ogni intrapresa che aggiunga decoro alla nostra città; poichè a queste due Istituzioni dobbiamo se due pregevoli opere d'arte vengono oggi ad ornare questo sacrario.

La commissione del legato Marangoni accolse con gradimento l'offerta del giovane scultore Aurelio Mistruzzi (uno dei valorosi nostri artisti che essa sospinge ed incoraggia per la via luminosa) di modellare per il tempietto una statua altegorica, che significasse «La Gloria» quasi per elevare il pensiero del visfitatore, dal ricordo di sacrifici dolorosi, dalla triste contemplazione della morte, alle fulgide altezze cui assurgono coloro che s'offrono in olocausto della patria. (*Bene*).

Come il giovane e promettente artista davanti alla creta che lo sollecitava all'opera, abbia saputo con virile fantasia e con vigore di modellazione infondere l'anima nella materia informe, Voi tra poco vederete. Seguendo con misura la tendenza odierna, che piega al classico plasmando con perfezione di tecnica, egli ha saputo creare un'opera d'arte sintetica ed espressiva, rispondente al concetto che il monumento deve simboleggiare ed ai sentimenti che vibrano nell'animo suo.

I due cancelli in ferro e bronzo sono creazione indovinata di Alberto Calligaris, fortunato e geniale continuatore dell'opera del padre, che fu lovoratore semplice e modesto, fattosi eccellente in un arte che pareva perduta e ch'egli richiamò dall'oblio e condusse a perfezione nuova.

Quello che Alberto Calligaris, con pienezza e intensità di svolgimento, con eletta severità di stelle, a colpi sonori di maglio, allo sprazzo acceso di scintille, abbia saputo foggiare dal rude e tenace metallo ch'egli con tanta fermezza, con tanta delicatezza rende malleabile ed obbediente a' suoi voleri ed alle sue aspirazioni, qui apparisce agli occhi vostri e si dispiega alla vostra ammirazione.

Ai due giovani valorosi artisti, luminoso esempio di quello che può la forte fibra friulana, il nostro plauso, il nostro fervido affettuoso augurio. (*Benissimo! Applausi*).

Ed ora, o Signori, io Vi ringrazio per il vostro cortese intervento alla celebrazione odierna, che non è festa patriottica soltanto, ma è anche festa dell'arte e dell'educazione civile.

Il comm. Pecile chiude il suo discorso con elevate parole, tra grandi applausi e felicitazioni.

Il discorso del dott. Marzuttini

Segue quindi il cav. dott. Paolo Marzuttini, la cui alta possa, sovrasta gli uditori. Egli dice:

Come le anime e le menti, come le aspirazioni e le speranze, così l'Arte nostra si protende oggi verso la Patria, recando ghirlande e questa *Italica Primavera* che esulta di fiori e di fedi.

Ravvisata l'aspirazione del passato al fuoco sacro della *grande ora presente*, l'Arte abbellì anche il caro Tempio delle nostre memorie: piegò il due metallo alla sveltezza dello stelo e alla leggerezza del fiore; — scolpì il pensiero dell'Apostolo Italiano, nella eloquenza serrata ed elegante dell'epigrafe; — creò la superba figura della Gloria, che vola verso i caduti per la Patria. (*Bene!*)

Alta significazione ha questa nostra solennità.

Oggi, qui il nome di Lui che «pura e «ardente trafuse nei cuori la fede del «la riscossa» risplende pe la *prima volta*, come fiamma viva, tra i nomi dei *nostri* Eroi, che sentirono il Suo appello e vissero e caddero per lo stesso Suo ideale: di libertà, di fratellanza, di unità.

Per la *prima volta*, oggi, giorno sacro, al ricordo di quella libertà che conquistarono a prezzo di lotte e torture, di sacrifici e di sangue, *oggi*, che — nel mesto anniversario — sentiamo aleggiare pi vicino e più vivo, lo spirito di Colui, che della Patria cavalier si cinse, che donò tutto alla Patria e nulla volle. (*Applausi.*)

Ah! non indarno l'italica terra è custode fiera e gelosa di grandi memorie: ai marmi, ai nomi, alle figure rifulgenti nei Pantheon, disseminati in questo suolo benedetto, le anime giovanili — che ci parvero indifferenti od ignare — arsero di ardore latente, che divampò nelle libiche oasi, illuminando la morte d'una luce immortale. (*Applausi*).

Qui, posino eterni i recenti martiri, coi padri di cui ribattezzarono le virtù; qui all'ombra delle grandi ali della Gloria, che tende verso di loro la palma del trionfo. (*Benissimo. Vivi applausi*).

Fremente d'amor di Patria, io, — vecchio e stanco — anche a nome degli altri Reduci vecchi e stanchi, auguro che il nostro bel S. Giovanni diventi ogni giorno più degno di ciò che rappresenta e raccoglie, mentre plaudo all'opera iniziata da Cittadini benemeriti e alla valida cooperazione del Comune. (*Bene*).

E, confondendo in un sentimento solo di affettuosa gratitudine gli *Eroi del passato* e gli *Eroi del presente* — a quest'aura vibrante del puro soffio dell'arte e della Patria — levo alto il mio grido: Avanti! l'avvenire ci invita e l'avvenire è dei Forti e dei Buoni. (*Bene*).

Anche il dott. Marzuttini viene fragorosamente applaudito.

La breve cerimonia è compiuta. Il tendone celante la porta del Tempietto vien tolto.

La folla irrompe nel luogo sacro alle memorie della Patria. Ammira i ferrei cancelli del Calligaris, rinnovante con rinvigorito ardore l'opera degli antichi maestri italiani. I cancelli esprimono la vita in ogni loro parte. La colorazione magnifica data dall'Artefice ne fa risaltare ogni pregio.

La Gloria

Ma ecco, nel fondo del Tempietto, la Gloria.

La statua vince l'ammiratore. Essa ha il movimento. Sembra si liberi dal piedistallo e muova verso il Destino recante la face e la palma. Le ali sospingono il suo piede: ella non vola, ma il suo passo ne ha l'impeto. Castissima e austera ella appare nei veli che la mostrano tutta. Il capo lievemente chinato e l'espressione del volto la dimostrano «umile ed alta più che creatura».

Tutti si congratulano con lo scultore insigne, con il Mistruzzi per l'opera sua che reca il marchio del genio.

A sinistra della statua è la lapide a Mazzini; il prof. Valentinis dettò la nobile epigrafe.

La nudità, la povertà dell'ambiente, è tolta da grandi palme verdi che nascondono gli angoli grezzi. Per tutta la mattinata il Tempietto rimase gremito.

La rivista sospesa

A causa della pioggia, la grande rivista militare fu sopesa con rammarico generale.

Un fortissimo contingente di truppa vi avrebbe partecipato. Quattro aereoplani sarebbero partiti da Pordenone e da Aviano, per partecipare, con le truppe, al *defilé*.

La notizia accora specialmente i numerosi ospiti d'oltre confine, i quali volevano plaudire a quello ch'essi chiamano con doloroso affetto «l'esercito nostro».

Nel pomeriggio, alle 15, sotto la Loggia Municipale, seguì l'inaugurazione del Comitato giovanile Patriottico Udinese.

Come per tutta la giornata, anche in quest'occasione, i nostri bravi studenti furono instancabili nel raccogliere le offerte a pro dei feriti in guerra e degli espulsi.

Alla inaugurazione del comitato intervennero le autorità civili e militari.

La cerimonia s'apre al suono della Marcia Reale, freneticamente applaudita.

Quindi il signor Chiapparini, presidente del comitato, pronuncia, applaudito il discorso inaugurale.

L'avv. Cristofori, assessore, pronuncia vibranti e applaudite parole di saluto e d'adesione del Comune.

Insistentemente acclamato il prefetto comm. Brunialti, prende anche egli la parola. Con impeto lirico il comm. Brunialti saluta i bravi giovani e ricorda il magnifico risvegliarsi d'Italia, i cui figli tutti son pronti ai sacrifici supremi. (*Fragorosi appl.*).

Il cielo si è rischiarato, frattanto. La pioggia ed il vento sono scompàrsi. La grandiosa manifestazione sportiva, al Campo dei giuochi potrà effettuarsi. Grande folla gremisce il rialzo della Piazza Vittorio.

Poco prima delle diciassette sbuca da via Mercatovecchio un bianco corteo interminabile. La banda cittadina lo precede.

Al campo dei giuochi

Son circa duemila tra fanciulle e fanciulli, tutti vestiti di bianco, ornati d'una bandierina tricolore.

Tutta Udine infantile che reca alla festa un contributo imponente e gentile.

Il corteo è veramente interminabile. Mentre giunge al ponte di Via Aquileia, la sfilata continua nella Piazza Vittorio.

I bravi ragazzi sfilano con ordine, marcando il passo, alla maniera soldatesca.

Percorrono via Dante sino alla passerella ed entrano quindi nel campo.

Ciascuna squadra occupa il suo posto, dopo compiuta una rapida evoluzione.

Entrano nel campo, per partecipare alla manifestazione, un reparto di fanteria, uno di cavalleria, e uno di alpini. Entrano a passo di corsa tra grande scrosciare di applausi.

Non un posto nelle tribune e in tutto lo spazio riservato al pubblico, rimane libero.

La folla è tanta, che non riesce a trovar posto nel campo e s'assiepa lungo la sponda del Ledra.

Il bianco esercito gentile è disposto in bell'ordine, per squadre, nel campo; e obbedisce prontamente agli ordini degli egregi e infaticabili signori Santi e Dal Dan cui spetta un sincero e caldo elogio per la bellissima riuscita della manifestazione.

Dall'alto d'una tribuna, il signor Dal Dan, impartisce i comandi a mezzo del megafono.

I fanciulli tutti sono in posizione di attenti.

Ancora l'inno

Il maestro Mascagni sale a sua volta sulla tribuna, e fa segno ai fanciulli e alla banda.

L'immenso coro intona l'Inno di Mameli. L'effetto è sorprendente. Il cumulo delle piccole voci si ripercuote nell'aere: s'ode distinto lo squillo della tromba che sostiene il canto.

Lo spettatore può osservare quasi uno per uno i piccoli cantori. Su ogni volto è l'impegno e lo sforzo: si distinguono le piccole gole contratte per la fatica canora, si vede ogni tanto un piccolo piede ripetere, battendo, il ritmo del canto.

L'entusiasmo è indescrivibile. L'Inno di Mameli viene bissato tra grandissimi applausi.

Gli esercizi ginnastici

Cominciano quindi gli esercizi ginnastici. I soci della *Forti e Liberi*, della Ginnastica e Scherma, della Società Ginnastica di Cividale, del Ricreatorio Carlo Facci, ecc. ecc. si succedono ripetendo bellissimi esercizi.

Molto onore si fanno anche le squadre femminili.

E' la volta dei militari. Alpini, cavalleggieri e fanteria compiono prodigi d'agilità e di robustezza.

Si ammirano fantastici grappoli umani, esercizi con il fucile accompagnati dalla banda.

I bravi soldati vengono di frequente freneticamente applauditi. Il maresciallo Felicetti è fatto segno a una affettuosa dimostrazione da parte degli alunni delle scuole.

Secondo il giudizio di competenti, e senza togliere il merito agli altri, gli alpini si distinsero in modo particolare con esercitazioni nuove e difficili.

Lo spettacolo dura interessantissimo per ben due ore.

I bravi ragazzi si fanno veramente onore. Ogni esercizio, ogni evoluzione sono seguiti con ammirazione.

Alle 19 lo spettacolo ha termine. Il bianco esercito viene stretto a raccolta, e mentre compie, in fila serrata un ultimo giro, getta in aria i candidi berretti con movimento simultaneo.

L'effetto ottenuto è sorprendente. I piccoli ginnasti sfilano per l'escita dal campo, mentre la «Marcia Reale» domina il clamore delle grida e degli applausi, incitatrice e vittoriosa.

La grande dimostrazione della serata

La serata serena chiuse degnamente la giornata d'entusiasmo.

Tutte le vie, che conservavano i vessilli della giornata ancor umidi di pioggia, erano illuminate con sfarzo.

Via Cavour, Via della Posta, Via Mercatovecchio, Piazza Vittorio presentavano un aspetto fantastico. Lumi bianchi ,azzurri, rossi, verdi splendevano da ogni casa.

Artisticamente illuminati erano il palazzo Malignani e quello della Cassa di Risparmio.

Traverso il magnifico cancello vedevasi, nel Tempietto S. Giovanni, la «Gloria» del Mistruzzi che un potente riflettore faceva «vestita del color di fiamma viva».

Alle 20.30, dinanzi a folla immensa, la banda del 2.o fanteria, cominciò il concerto con la *Marcia Reale* che venne ascoltata in piedi dai numerosissimi frequentatori del Caffè Dorta e del Nuovo, tra il plauso generale.

La *Marcia Reale* fu bissata e tris-

sata. Si volle poi l'Inno di Mameli e quello di Garibaldi che vennero suonati dalla banda mentre la folla accompagnava col canto.

La serata trascorse tra grande entusiasmo.

Sotto la Loggia, lo studente universitario signor Contin, pronunciò acclmato un breve discorso anticlericale.

Finito il concerto, alle 22, folla immensa circondò la banda militare e l'accompagnò sino alla Caserma, mentre essa suonava inni patriottici e la Marcia Reale.

Dinanzi alla caserma l'immensa folla fece una grande dimostrazione all'esercito.

Poi, a gruppi, cantando e gridando parole di evviva, la vibrante dimostrazione si sciolse.

Così si chiuse la giornata di ieri che rimarrà memorabile.

A notte inoltrata di quando in quando echeggiava il canto: « Fratelli d'Italia - L'Italia s'è desta.... ».

Estrazione delle grazie dotali

Alle 15.30 è seguita in Castello (Sala dei matrimoni) la estrazione delle grazie dotali a donzelle povere.

Presenziavano la sortizione: Il co. Giovanni della Porta Presidente della Federazione delle grazie dotali, il dott. Ferdinando Alberti in rappresentanza del R. Prefetto, il prof. comm. Domenico Pecile Sindaco per i legati del Comune, l'avv. Urbano Capsoni per l'Ospitale, il sig. Francesco Martinuzzi per la Chiesa di S. Giacomo, il co. avv. Gino di Caporiacco per la Provincia, l'avv. Antonio Gardi segretario capo del Comune, il dott. Virginio Doretti segretario della Sez 3.a, il sig. Giuseppe Sarti segretario della Federazione, il sig. Guido Tessitori segretario dell'ospizio Esposti.

Ecco l'elenco delle donzelle favorite dalla sorte:

CATEGORIA I.

Due grazie da L. 500 ognuna del legato Marangoni (Comune di Udine) a favore di donzelle povere nate e domiciliate in Udine di buona condotta prossime al matrimonio

1. Scriboni Maria di Angelo
2. Padovan Teresa di Giovanni.

CATEGORIA I *bis*

Due grazie da L. 189.08 del legato Valvason-Corbelli (Monte di Pietà) a favore di donzelle povere nate a Udine, di buona condotta prossime al matrimonio

1. Bianchi Gioconda di Sante
2. Agatini Giuseppina di G. B.

CATEGORIA II.

Una grazia da L. 189.07 del legato Valvason-Corbelli (Monte di Pietà) a favore di donzella nativa di Valvasone:

Assegnata a Zol Luigia di Luigi di Valvasone.

CATEGORIA III.

N. 14 grazie da Lire 100. — Nove del Monte di Pietà e annesse Pie Fondazioni. — Cinque dell'Ospitale Civile e Orfanotrofio Renati a favore di orfane nate a Udine ed esposte nate a Udine assegnate a:

1. Angeli Annunziata fu Francesco
2. Cainero Albina fu Antonio
3. Calcaterra Maria fu Luigi
4. Canci Ottorina
5. Clocchiatti Elodia fu Pietro
6. Coiz Marcellina fu Pietro
7. Cucchini Irene fu Giuseppe
8. Driussi Catterina fu Pietro
9. Franzolini Giulia fu Amalio
10. Mares Anna fu Antonio
11. Padoano Lea fu Giuseppe
12. Vanci Natalina
13. Venosi Maria
14. Vezzi Eugenia Teresa

CATEGORIA IV.

N. 18 grazie da L. 100 del Monte di Pietà a favore di orfane nate nella Provincia di Udine, assegnate a:

1. Antoniutti Maria fu Antonio
2. Cantalici Ione
3. Dalmasson Angela fu Marco
4. Driutti Agata fu Santo
5. Feltrino Anna fu Amadio
6. De Feo Benedetta fu Benedetto
7. Florit Regina fu Giovanni
8. Franzolini Ernesta fu Luigi
9. Martinelli Lucia fu Zenone
10. Martini Lucia fu Michelangelo
11. Milesi Augusta fu Francesco
12. Della Negra Maria fu Luigi.
13. Rizzi Cecilia fu Antonio
14. Romano Giuseppina.
15. Sinigaglia Santa fu Mariano
16. Toso Rosa fu Giovanni
17. Vida Lucia fu Valentino
18. Zuccolo Augusta fu Giuseppe.

CATEGORIA V.

N. 72 grazie da Lire 100 — 22 del Monte di Pietà e annesse Pie Fondazioni — 11 dell'Ospitale Civile — 39 della O. P. Fondo Grazie Dotali della Parrocchia di San Giacomo Apostolo a favore di orfane e non orfane nate nella Provincia:

1. Pascoli Irma di Giacomo
2. De Faccio Amelia di Antonio
3. Moretuzzo Ines di Antonio
4. Degano Maria di Luigi
5. Franzolini Rosa di Luigi
6. Ronco Teresa di Giuseppe
7. Fabello Argentina di Gio. Batta
8. Lenarduzzi Luigia di Giuseppe
9. Ortiga Elisabetta di Leonardo
10. Sabbadini Elisa di Alessandro
11. Massarutti Giustina di Luigi
12. Azzano Maria di Pietro
13. Ascanio Teresa di Francesco.
14. Cassutti Genoveffa di Giacomo
15. Bortolossi Melania di Luigi
16. Nonino Oliva di Giovanni
17. Miani Emma di Gio. Batta
18. Muzzolini Ines di Giorgio
19. Zenarolla Gilberta di Angelo
20. Merlo Ada di Tranquilla
21. Deison Regina di Vittorio
22. Zandonella Adele di Agostino
23. Driussi Arpalice di Luigi
24. Gremese Angela di Vittorio
25. Battistutta Maria di Giovanni
26. Paron Carolina di Valentino
27. Rizzi Maria di Mario
28. Tosolini Anna di Fabio
29. Rizzi Armellina di Ciro
30. Bertuzzi Santa di Stefano
31. Londero Rosa di Paolo
32. Orgnani Olinda di Francesco
33. Mainardis Angela di Mattia
34. Rizzi Ermilia di Pietro
35. Casarsa Luigia di Francesco
36. Fumolo Maria di Giovanni
37. Turazzi Maria di Pasquino
38. Missio Margherita di Angelo
39. Marchetti Rosa di Gio. Batta
40. Crast Lucia di Andrea
41. Seffino Amabile di Antonio
42. Sabbadini Assunta di Eugenio
43. Rovere Eva di Giuseppe
44. Bertoni Libera di Giacomo
45. Blasoni Anna di Luigi
46. Lardini Caterina di Gio. Batta
47. Rumignani Maria di Giuseppe
48. Antonutto Erminia di Antonio
49. Pasqualini Virginia di Pietro
50. Simonutti Teresa di Nascimbene
51. Vit Caterina di Maria
52. Cominotto Maria di Pietro
53. Londero Gabriella di Paolo
54. Pecoraro Libera di Luigi
55. Patroncino Luigia di Ferdiando
56. Medugno Zaide di Vincenzo
57. Foi Livia di Luciano
58. Piccoli Irma di Gio. Batta
59. **Pullin Palmira di Giuseppe**
60. **Tonizzo Ida di Giovanni**
61. Pianta Maria di Gioachino
62. Lenarduzzi Maria di Giuseppe
63. Biasatti Alice di Francesco
64. Negrini Ida di Antonio
65. Pividor Teresa di Enrico
66. Cassutti Maria di Giacomo
67. Baldiluzzi Teresa di Francesco
68. Lugano Elisa di Giuseppe
69. Urbanzig Maria di Gio. Batta
70. Virilli Maria di Eugenio
71. Montuzzo Irma di Antonio
72. Plasenzotti Angela di Bernardino

Vennero quindi estratte N. dieci grazie a favore di donzelle della Casa Esposti: (non federata).

Fondazione Cernazai Francesco due grazie da L. 86.40 l'una:

1. Canci Ottorina
2. Rivelli Prima

Fondazione Attimis co. Erasmo: due grazie da L. 47.26:

1. Vanci Natalina
2. Gerardi Maria.

Fondazione nob. Pietro: sei grazie da L. 31.51:

1. Trebbidini Antonietta
2. Venosi Maria
3. Vaggioni Luigia
4. Fioretti Maria Eva
5. Servolini Maria
6. Romano Giuseppina

L'Istituto Micesio, nella seduta 1.o Giugno corr., ha assegnato N. 7 grazie da L. 80 alle seguenti donzelle:

1. Linzi Teresa di Angelo
2. Pillinini Nella fu Tomaso
3. Zanussi Enrichetta di Pietro
4. Gigante Regina di Vincenzo
5. Fabbro Leonilde fu Pietro
6. Cuzzi Maria fu Girolamo
7. Malattia Angelina di Giovanni.

Sottoscrizione per la flotta aerea

27.o ELENCO

	Riporto L.	15.634,68
De Candido Domenico	L.	5.—
Dal Maschio Andrea	»	2.—
Maseri Giuseppe	»	3.—
Asquini Mario	»	1.—
Zoratti ing. Lodovico	»	6.—

Raccolte fra gli impiegati e agenti del R. Ispettorato Forestale:

Ant. Zarpellon, Ispettore L. 5 — dottore Orlando G. B. (II off.) 2, Amati Luigi 1, Edoardo Bassi 5, Gazzolini Pietro 1, Rugo Giacomo 2, Nevodini Silvio 2, Rugo Ant. 1, Bravin Luigi 1, Giordani Nascimbene 1, Giordani Carlo 1, Giordani Giacomo 1, Gaspari Biagio 1, Corona Vittorio 1, Bucco Domenico 1, Blongiat Gugl. 1, Picotti Enrico 1, Simoncini Policarpo 1, Del Degan Giuseppe 1, Martina Enrico 5, Rodaro Eugenio 1, Saccavino Umb. 1, Bulfoni Pietro 1, Duri Dom. 1, Savio Eugenio 1, Caruzzi Pietro 1, Zambelli Giacomo 1, Menis Franc. 2, Del Fabbro Giac. cent. 50, Cassetto Lorenzo 40, Marai Giov. 40, Vidali Valent. 40, Forte Guido 40, Comarin Ugo 40, Spendia Giov. 40, Cozzi Ant. 50, Bonitti Mosè 40, Delli Zotti Luigi 40, Craighero Cristoforo 50, Vintani Giov. Batta 5, Angeli G. B. 0.20, Blarrino Luigi 1, Meinero Franc. 2, Sgardello Nicolò 2, Scremo Giuseppe 1, Collavino Giov. 0.50, Florida Ferdinando 0.50, Taddio G. B. 1, Martinis Samuele 1, Candotti Giov. 1.50, Boellionese Giorgio 3, Ghezzo Vittorio 1, Canciani Guido 5, Polo Luigi 0.50, Marai Giov. 40, Busolini G.

Battista	L.	76.70
Solimbergo Andrea	»	3.—
Emma Bianchi Miani	»	5.—
Associaz. Impiegati Comunali	»	25.—
Gardi dott. Antonio	»	5.—
Pizzio dott. Luigi	»	5.—
Carletti Prof. Ercole	»	5.—
Ragazzoni cav. Giovanni	»	2.—
Forni Gino	»	1.—
Rugolo Teobaldo	»	1.—
	Totale L.	**15,780.38**

(*Continua*)

Il Comitato raccomanda vivamente a tutti i possessori di schede di affrettare la raccolta delle oblaioni e di restituire le schede stesse all'Ufficio della Deputazione prov. insieme al denaro raccolto.

PER GLI ESPULSI DALLA TURCHIA

Lista precedente	L.	890.—
Cont. Elisa de Puppi	L.	5.—
Totale	**L.**	**895.—**

Per gli operai espulsi dalla Turchia

Il cav. Leonardo Rizzani, col mezzo della Camera di Commercio, ha offerto al Ministero dell'interno di occupare 200, 300 profughi italiani nei lavori di fortificazione in Valtellina e Val di Sabbia.

Il presidente della Camera di Commercio ha ricevuto, in risposta, il seguente telegramma:

«Nel ringraziare anche la S. V. dell'interessamento preso in favore operai espulsi Turchia, pregola di porgere vivi ringraziamenti al cav. Leonardo Rizzani per patriottica offerta assicurando di avere fatto informare Ministero Guerra per sollecitare, se possibile, autorizzazione richiesta.

Il Presidente del Consiglio: *Giolitti*»

Un altro giornale italiano bandito dal vicino impero

La *Preparazione*, l'autorevole diario politico-militare di Roma, è stato bandito dai regni e paesi del vicino impero.

Un telegram. dell'on. Pais Serra al sen. di Prampero

Il Senatore Di Prampero ha mandato al venerando patriotta e deputato Pais Serra, per la morte eroica dell'unico figlio in Africa, un telegramma di condoglianze. L'on. Pais Serra ha risposto col seguente nobilissimo telegramma:

Senatore Prampero

UDINE

«Ringraziovi vostro affettuoso telegramma. Auguro che vostro figlio ritorni fra le vostre braccia dopo aver combattuto come il mio per la patria grandezza.

Pais ».

Investito da una bicicletta

Ieri verso le 17 l'operaio della Ferriera Giuseppe Bianchini di anni 35, mentre attraversava la Piazza Vittorio Emanuele venne investito e gettato a terra da un pedalastro. Il disgraziato non potè rialzarsi, ma aiutato da altre persone venne accompagnato all'Ospitale, ove gli venne riscontrato la frattura della clavicola sinistra.

Salvo complicazioni guarirà entro 30 giorni.

RECENTISSIME

La risposta del Governo italiano

alla nota della Porta sull'espulsione

ROMA, 2. — Ufficiale. — *Col noto suo comunicato il governo ottomano ha tentato di giustificare l'espulsione in massa degli italiani dal territorio dell'impero. Le affermazioni di quel comunicato sono prive di ogni fondamento.*

Anzitutto non è vero che più migliaia di tripolini siano stati massacrati o deportati. E' vero invece che in seguito alla rivolta dell'ottobre 1911 *un certo numero di tripolini dovette essere giustiziato, previo regolare processo e che un numero più considerevole di arabi per indispensabile misura di sicurezza fu trasportato in Italia. Questi ultimi per buona parte hanno già potuto far ritorno in Tripolitania e Cirenaica.*

E' da escludersi in modo assoluto che la flotta italiana abbia bombardate città aperte, col pretesto di affondare cannoniere disarmate, essendo vero invece che in tutti i bombardamenti eseguiti i colpi vennero diretti contro navi, caserme o stabilimenti militari del nemico. E' infondata l'asserzione che da aeroplani e dirigibili siano state lanciate bombe ad abitanti borghesi o su ambulanze ottomane essendo per contro accertato che le bombe (il cui uso non è vietato dalle convenzioni vigenti) furono sempre lanciate su gruppi di nemici combattenti.

Si deve del pari smentire che una nave ospedale ottomana sia stata arbitrariamente arrestata. La nave Kasseria fu visitata dalle regie navi a norma delle convenzioni vigenti e si constatò che la nave non presentava nemmeno i requisiti voluti dalle convenzioni stesse, ed era indubbiamente destinata a scopi di guerra. Perciò la nave fu condotta e trattenuta a Massaua facendo prigioniero l'equipaggio, cui non poteva riconoscersi la qualità di personale sanitario.

Se è vero che pochissimi funzionari e notabili di Rodi, noti pericolosi, furono tradotti prigionieri ciò non accadde altro che per misure di temporanea sicurezza, anche a titolo di rappresaglia consentita dal diritto internazionale per la illecita e prolungata detenzione da parte della Turchia dei membri della missione mineralogica italiana e di altri cittadini italiani che non erano in nessun rapporto con le operazioni di guerra.

Da ultimo si deve assolutamente negare che le autorità italiane abbiano imposto restrizione alla libertà della popolazione mussulmana e l'abbiano internata nei propri quartieri. E' vero invece che tutti gli abitanti di Rodi e delle altre isole occupate a qualunque religione appartenessero furono trattati dalle autorità italiane con eguale benevolenza. Che nessun provvedimento venne adottato il quale potesse menomamente nuocere alla popolazione mussulmana nel libero esercizio del loro culto, delle loro professioni e dei loro mestieri, che una forte quantità di viveri fu consegnata al cadì per la distribuzione fra mussulmani poveri in generale. Pur non avendo ancora ratificate le convenzioni dell'Aia, il governo italiano in tutto l'andamento della guerra ha sempre tenute presenti le regole sancite da quegli atti internazionali. Alla umanità costantemente spiegata dagli italiani si contrappongono gli atti di inaudita ferocia compiuta contro soldati italiani dagli arabi rivoltati sotto il comando e dietro istigazione di ufficiali turchi, nonchè i numerosi attentati, vessazioni, angherie e spoliazioni di cui furono vittime in Turchia pacifici italiani fino alla loro espulsione in massa dall'impero. (Stefani).

Il Giro d'Italia in bicicletta

TORINO, 2. — Alle sei di stamane i corridori partecipanti al giro d'Italia si sono riuniti alla sede della Società Torino per verificare la punzonatura delle macchine. Terminata l'operazione i corridori si sono recati al luogo della partenza situato alla Cascina Marchesa presso la Barriera Milano. Alle 7.10 lo *starter* ha dato la partenza. La pioggia caduta per tutta la notte aveva reso le strade in uno stato orribile. I corridori salutati da numerosissima folla sono partiti ad andatura sostenuta mentre il sole spuntava fra le nubi promettendo una bella giornata.

A Ivrea (km. 53) passa primo alle 9.39 Garda seguito a ruota da Bordin poi in gruppo serrato, Fasoli, Pavesi, Alassia, Durando, Robotti. La coppa dell'istituto internazionale Saini viene aggiudicata a Garda. A Siena km. 82 passano alle 10.52 alle ore 10.52, Cremo, Micheletto, Alassia, Borgarello, Pavesi e Bordin. Alle ore 10.53 Gerbi, Albini, Galletti e alle 10.55 Rossignoli.

L'arrivo a Milano

MILANO, 2, (notte). — Alle 18.45 giunge primo Micheletto; seguono Borgarello, Fremo, Pavesi, Albini, Gerbi, Galetti, Alassia, Fasoli.

Il processo del comandante Albenga

NAPOLI, 2, (notte). — Domani comincierà il processo contro il comandante Albenga e il tenente di Vascello Bordigiago, per l'incaglio della *S. Giorgio.*

Il tribunale militare marittimo sarà presieduto dal vice ammiraglio Baggio Du Carme; l'accusa sarà sostenuta dall'avvocato fiscale capo Mistretta.

L'Albenga è difeso dal contrammiraglio Umberto Cagni e dagli avvocati Federico Maresca e Della Zonca; il Bordigiago è difeso dal tenente di vascello Caracciolo di Foligno e dall'avvocato Staly.

Dottor I. FURLANI, Direttore
Minighini Giovanni, gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

E, alzandosi il mazzo sino al viso, ne aspirò avidamente le fragranze squisite e pericolose.

Enrichetta scosse i suoi ricci biondi, si passò una mano sulla fronte madida, rientrò nella sua camera lasciandone l'invetriata socchiusa, si avvicinò al mazzo di viole di Parma e lo prese in mano.

— Ecco il più bello di tutti — mormorò aspirandolo — quello che mi ha fatto maggior piacere.. quello che amo di più...

Quindi rimettendolo in un vaso di antico giappone, andò a sedersi in una scrivania d'ebano intarsiata d'avorio, e disse tra sè:

— Non ho punto sonno, ma ecco che viene il mal di capo.... Mi sento tutta fiaccata... è la colpa dello sciampagna! — A che pro andare a letto e non dormire? — Se in attesa del sonno scrivessi le dediche delle fotografie promesse alle mie buone amiche? Si, è quello che farò...

E la fanciulla, aprendo un cassetto della scrivania d'ebano, vi prese la scatola che conteneva le copie mandate dal fotografo, e le trasse fuori e, al lume dolcemente velato della lampada Carcel posta sulla scrivania, lo esaminò.

Il mal di capo si andava facendo sempre più intenso.

Enrichetta si passò due o tre volte una mano sulla fronte, come per discacciarne il dolore, poi continuò il suo esame.

— Questa al certo è la meglio riuscita — disse scegliendo una delle cartoline. — Questa sarà per il mio amico Giorgio... Ho domandato il permesso al papà che me lo ha dato con buonissima grazia.

La signorina Dauray prese una penna, la inzuppò nel calamaio e tracciò dietro la fotografia le linee che seguono:

« Al mio grande amico il dottor Giorgio Lamarre.

«Memoria affettuosissima della sua piccola amica.»

E firmò

«Enrichetta D...»

Stava per passare ad una seconda copia, ma dovette fermarsi, gli occhi le si offuscavano.

Gli oggetti non le comparivano più distinti.

Le parve che un cerchio di ferro le stringesse le tempie.

Si drizzò e stette in piedi, ma barcollando e come se il pavimento le mancasse sotto i piedi.

— Andrò a letto... — balbettò — tutto mi gira d'intorno.... Qual sensazione strana!... Ch'io sia in deliquio?...

Enrichetta non potè nè parlare nè pensare più a lungo.

Ebbe appena la forza di trascinarsi sino al letto, sul quale, completamente esanime, cadde come una massa inerte. Il profumo dei fiori compieva la sua opera.

Le due della mattina suonavano all'orologio del campanile di Chennevières.

* * *

Preghiamo i lettori a voler tornare alcuni giorni indietro vale a dire sino al 5 luglio del 1881, salir con noi i sei piani di una casa in via Rodier, via che s innesta sul viale Trudaine e scende verso la via Choron attraversando la via della Torre d'Auvergne, e varcare in nostra compagnia la soglia di una soffitta di circa tre metri quadrati, che guarda per mezzo di una finestrellà sui tetti delle case vicine.

In quella soffitta dove tutto denotava la più squallida miseria era un letto di noce, quattro scranne, un tavolino, e alcuni miserabili utensili da famiglia.

(Continua)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.98, Londra [sterline] 25.49, Germania [marchi] 124.55, Austria [corone] 105,58, Pietroburgo [rubli] 267.73, Rumenia [lei] 100.30, Nuova York [dollari] 5.22, Turchia [lire turche] 22.82.

Chiusura Borsa di Milano, 1

Rendita: Italiana. 3 1|2 0|0 contanti 97.37, fine **giugno** 97.40 idem idem 3.1|2 0|0 97.07,

Azioni: Banca d'Italia 1409.—, Banca Commer. Ital. 817.50, Credito Ital. 542.—, Ferrovie Medit. 393.— Naviga. Gen. It 3-5.50, Società Veneta 145.

Azioni: Londra 14.30, Svizzera 100.82.

Chiusura Borsa di Genova, 1

Rendita: Italiana 3. 1|2 0|0 contanti 97.27, id. id. fine giugno 97.32 Italiana, 3 1|2 0|0 97.32.

Azioni: Banca d'Italia 1409.— Banca Commer. Ital. 816.—, Credito Ital. 542.—, Ferrovie Merid. 604.—, id. Medit. 393.=, Nav. Gen. Ital. 395.50, Raff. Ligure Lombarda 365.=, Acciaierie Terni, 14.38 Eridania 730.—, Ansaldo Armstrong e C. 266.=.

Chiusura Borsa di Parigi, 1

Rendita: Francese 3 0|0 93.85, Italiana 3. 3|4 0|0 96.22, Cambio Londra a vista 25.24, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 77 7|8 Obblig. Ferr. Lombarde 269.25, Cambio su Italia 99. 1|8, Rendita Turca 90.05, Rend. Russa 4891 81.45, id. 1906 104 80, id. 1900 102.65, Portoghese 65.—, Banca Commerciale 808.

ORARIO FERROVIARIO

Partenza da Udine

Pontebba: O. 6,5, D. 8.10. O. 10.15, A. 15.39, D. 17.16, O. 18,55.
Cormons: O. 5.46, O. 8.20, O. 12.50, M. 15.41, D. 17.25, D. 18.53, O. 20.6,
Venezia: A. 4, A. 6.10, A. 8.20 L. 10.10, D. 11.25, A. 13.40, 17.23, D. 20.3.
S. Giorgio, Portogruaro, Venezia: A. 7, M. 8, M. 13.30, M. 16.10, M. 19 55.
S. Giorgio-Cervignano-Trieste: A. 8, M. 13.30, M. 19.55.
Cividale: M. 5 20, M. 8.7, M. 11.15 M. 13.15 (1), M. 14.30 (2), M. 17.47, M. 20.

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.45, D. 11, O. 12.42, O. 17.11, D. 19.46, O 20.57.
Cormons: M 7.34, D. 10.2, D. 11.7, O. 12.50, O. 15,23, O. 19.41, O. 23.
Venezia: A. 3.20, D. 7.55, A. 9.55, A. 12.16. A. 15.22, D. 17.7, D. 18.43, M. 19.27, A. 23.7.
Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.43, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.58
Cividale: A. 6.50, M. 9,33, M. 13, M. 15.28 (1), M. 16 (2), M. 19.30, 21.45 (1) M. 22.58 (2).
Trieste-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.43, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.58.

(1) Questi treni non si effettuano nei giorni festivi.
(2) Questi treni si effettuano soltanto nei giorni festivi

Tram Udine - San Daniele

Partenze: 6.31-9.5-11.40-15.15-18.30-21.(1)
Arrivi: 7.35-10.15-12.45-15.20 19.35-21.56(1)
(1) Si effettuano soltanto nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato